TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO
Sezione dei giudici per le indagini e le udienze preliminari

Decreto di archiviazione
(art. 409 c.p.p.)

Il G.i.p.

visti gli atti;

vista, in particolare, la richiesta di archiviazione formulata dal P.m.;

ritenuta la fondatezza di tale richiesta per i condivisibili motivi in essa esposti, da intendersi qui di seguito trascritti.

Ritenuto, in particolare, che risulta accertato che i quattro soggetti deceduti a causa di patologie ricollegabili all'esposizione ad amianto¹ hanno svolto attività lavorativa presso l'allora società Breda Termomeccanica S.p.a. per un periodo di tempo continuativo, nell'ordine di 20-30 anni di servizio². Negli stabilimenti di tale Società, presso cui prestavano attività lavorativa le persone offese, è stato accertato un ampio uso di amianto, tanto presso il reparto "nucleare", quanto presso il reparto "convenzionale".

Parimenti, risulta accertato che gli odierni indagati, ciascuno nell'ambito della propria posizione di garanzia relativa al periodo in cui hanno ricoperto le varie cariche direttive e consiglieri all'interno della Società, hanno agito con colpa, omettendo di adottare le misure necessarie richieste dalla normativa in materia di sicurezza sul lavoro al fine di proteggere i lavoratori dai rischi legati all'esposizione ad amianto, in modo da impedire il verificarsi degli eventi-morte per patologie connesse.

Appaiono poi condivisibili le argomentazioni riprese dalla Procura e basate sulle consulenze tecniche esperite in fase di indagini, secondo cui sia il mesotelioma pleurico che il carcinoma polmonare si sviluppano secondo un processo c.d. "multistadio", che si compone delle due fasi di induzione (in cui l'agente tossico agisce sul DNA cellulare e inizia la sua proliferazione cellulare) e di progressione (in cui il processo patologico, ormai irreversibilmente avviato, procede fino alla diagnosi, dopo un periodo più o meno esteso di latenza).

Sul punto, le leggi scientifiche più accreditate affermano che le esposizioni ad amianto che si pongono come antecedente causale rispetto all'innescarsi del processo cancerogenetico sono quelle che si verificano nella fase di induzione. In tale fase si forma la prima cellula mutata in senso canceroso e prende il via il processo patologico già definito come irreversibile. Viceversa, tutte le esposizioni ad amianto successive non rilevano quali cause del sorgere della patologia, ma rivestono un ruolo c.d. "acceleratore" della stessa, essendo capaci di velocizzarne lo sviluppo, avvicinando così l'evento-morte.

Vertendosi in un'ipotesi di condotta colposa omissiva, è necessario allora accertare, per ciascuna vittima, quando si siano verificate le fasi di induzione (quindi di innesco della malattia) e di progressione (quindi di graduale accelerazione), così da poter identificare chi tra gli indagati rivestisse

¹ Trattasi di mesotelioma pleurico per [REDACTED], e carcinoma polmonare per [REDACTED].

² 33 anni per il [REDACTED], 25 anni per il [REDACTED], 33 anni per il [REDACTED] e 22 anni per il [REDACTED].

Handwritten signature

in quei diversi periodi la posizione di garanzia da cui discendeva l'obbligo di impedire l'evento-morte; posizione di garanzia pacificamente disattesa poiché, come già osservato, non è in discussione la violazione della regola cautelare da parte degli indagati, che hanno senz'altro omesso, colposamente, di adottare le misure di sicurezza richieste.

Tuttavia, le consulenze tecniche hanno riconosciuto come lo stato attuale delle conoscenze biomediche non permetta di collocare nel tempo della vita del singolo lavoratore esposto il momento d'inizio dell'aggressione cellulare da parte delle fibre di amianto, essendo possibile che occorra un tempo di esposizione addirittura di qualche anno prima che s'innesci il processo patologico irreversibile. Allo stesso tempo, appare arduo stabilire quando termini la fase di induzione e quale sia la durata precisa della latenza, così non potendo nemmeno individuare il periodo di tempo in cui le differenti esposizioni diventano rilevanti in termini di accelerazione del decorso patologico. In conclusione, si possono unicamente trarre delle stime approssimative di natura statistica/probabilistica.

Peraltro, la collocazione nel tempo di tali fasi si rivela ancora più difficile nel caso di specie, atteso che l'esposizione delle quattro vittime alle fibre di amianto si è protratta per un periodo molto esteso, ossia per qualche decennio, vale a dire il periodo di tempo trascorso all'interno degli stabilimenti della Società, in qualità di dipendenti.

Pertanto, non potendosi rinvenire, allo stato, alcuna legge scientifica affidabile e condivisa che possa descrivere l'effetto del protrarsi nel tempo dell'esposizione al rischio, non appare possibile sussumere sotto tale legge **alcun nesso di causalità tra la condotta di ogni singolo indagato e la patologia insorta (e/o accelerata) in ogni singolo lavoratore.**

Inoltre, il continuo avvicinarsi negli anni delle cariche ricoperte dagli indagati, alcune di assai breve durata, non permette nemmeno di rinvenire quella "sovrapposizione" tra durata dell'esposizione al rischio e durata della posizione di garanzia rivestita dagli indagati, sovrapposizione che la giurisprudenza di legittimità considera necessaria e sufficiente al fine di ritenere integrato il nesso di causalità tra i due eventi. Infatti, come detto, l'esposizione delle quattro vittime all'amianto si è protratta per decenni, mentre le cariche dei vari indagati hanno avuto durate molto più limitate nel tempo, in alcuni casi di pochi anni.

Per tutte queste ragioni, non essendo possibile identificare con certezza il rapporto di causalità tra la condotta di ciascuno degli indagati e la morte di alcuna delle vittime, si ritiene che non sia possibile formulare una ragionevole previsione di condanna e che debba quindi essere ordinata l'archiviazione del presente procedimento.

Infine, in considerazione dell'intervenuto decesso degli indagati [REDACTED] [REDACTED], dev'essere disposta nei loro confronti l'archiviazione per l'estinzione del reato *ex art. 150 c.p.*

P.Q.M.

Dispone l'archiviazione del procedimento nei confronti degli indagati M [REDACTED] [REDACTED] essendo il reato estinto.

Quanto agli altri indagati, dispone l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al P.m.

Milano, 2.04.2025

TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO
DEPOSITATE
Milano, il 03/04/2025
L'Addetto all'Ufficio per il Processo
dott.ssa Carmela NOLI

Il Giudice per le indagini preliminari
Dott.ssa Lidia Castellucci